

---

## III PILASTRO

### Informativa al pubblico

Situazione al 31 dicembre 2014

---

Sede Legale 25032 Chiari (Brescia), via Quartieri, 39  
Capitale sociale deliberato e versato € 30.000.000,00  
Cod.Fisc. e n. Iscrizione Registro Imprese di Brescia 01994680179  
Albo delle Banche 5683 - ABI 03367 CAB 54340 - BIC SGIUIT21  
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

## SOMMARIO

PREMESSA .....	2
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	5
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) .....	36
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - ART. 492 CRR) .....	36
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE.....	48
TAVOLA 5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) .....	53
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR) .....	55
TAVOLA 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) .....	63
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) .....	65
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO.....	67
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR) .....	67
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE .....	70
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI.....	73
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE .....	74
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA .....	82
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	83
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO .....	87

## PREMESSA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento riportata nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - Capital Requirements Regulation, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, di seguito "CRR" o il "Regolamento") e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - Capital Requirements Directive di seguito "CRD IV" o la "Direttiva"), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. framework di Basilea 3).

Il Regolamento e la Direttiva sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo, in materia di vigilanza prudenziale, integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il previgente impianto di "Basilea 2", su tre Pilastri:

- 1) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - a. l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
  - b. nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
  - c. un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- 2) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - Risk Appetite Framework). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (European Bank Authority) ha inoltre emanato orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione "[www.bancasantagiulia.it/informative](http://www.bancasantagiulia.it/informative)" come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG SPA ed informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 08 maggio 2014 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorra da esercizi successivi al 31 dicembre 2014.

## TAVOLA 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art 435 CRR, paragrafo 1)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare idonei a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Nel processo di adeguamento alle nuove disposizioni di vigilanza la Banca ha fatto riferimento, per il tramite della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto, promosso a livello nazionale da Federcasse.

### Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito approva

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;

- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della Risk Tolerance.

Inoltre:

- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione. Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal

Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi potenziali risvolti reputazionali ed economici.

la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

#### I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

#### II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

#### III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit).

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

L'Area Controllo Rischi (funzione di risk management) si inserisce nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo di 2° livello sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La funzione di risk management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione diretta alle adunanze di tali Organi.
- il personale della funzione non è coinvolto in attività che è chiamato a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La funzione di risk management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;



- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale attualmente dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria delle BCC, con riguardo all'esternalizzazione di funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare la funzione di revisione interna presso la Federazione delle Banche di

Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

In particolare, il Servizio Organizzazione, Cost e IT Service Management esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

### **Mappa dei rischi**

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio Paese
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali - non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale - non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali - in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione

adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

### **Risk Appetite Framework (RAF)**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il "*business model*" ed il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La Banca ha da tempo sviluppato ed impiantato un *framework* metodologico funzionale ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta.

Nell'adeguarsi ai nuovi requisiti in tema di processo ICAAP e gestione dei rischi introdotti dalla normativa di Basilea 2 (recepita in Italia con la Circolare 263/06 della Banca d'Italia), la Banca non si era limitata ad un'attività di mera *compliance* regolamentare ma aveva sviluppato un modello che consentisse di far evolvere il proprio processo di gestione dei rischi in un'ottica integrata e di visione unitaria del profilo di *risk governance*. In applicazione di tale modello, l'Area Controllo Rischi (funzione di *risk management*) monitora da tempo il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale aveva tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Al fine di assicurare la più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca aveva deciso di predisporre un sistema di "*early warning*" tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipasse il possibile raggiungimento del livello di tolleranza precedentemente descritto. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" poteva (e può tuttora) consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Più recentemente, la Banca aveva affinato il *framework* descritto, integrando l'iniziale visione orizzontale - strutturata per singolo rischio - con una visione unitaria globale basata sui *ratio* patrimoniali (Total Capital Ratio e Tier 1 Capital Ratio) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Ora, in seguito all'entrata in vigore del XV Aggiornamento alla Circolare 263/06 in materia di Sistema dei Controlli Interni ed, in particolare, alla previsione delle specifiche disposizioni in materia di "*Risk Appetite Framework*", il modello in uso presso la Banca è stato rivisitato. Si è deciso di mantenere fermo l'impianto di fondo ed i punti di forza che lo caratterizzavano (tra i quali la visione unitaria dei rischi, la semplicità dell'impostazione, a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice, e degli indicatori prescelti). Pertanto il "nuovo" *Risk Appetite Framework* adottato continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Sono state apportate le modifiche ed integrazioni al fine di recepire le nuove definizioni normative di ***Risk Capacity*** (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è

tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

La soglia di *early warning* è stata mantenuta, con impostazione e funzione analoga a quelle assunte in precedenza: essa infatti consente di meglio articolare l'attività di monitoraggio che compete al risk manager, diversificando le procedure di *escalation* necessarie. Queste ultime sono state formalizzate in maniera puntuale, definendo le funzioni e gli Organi coinvolti, i compiti assegnati, i flussi informativi conseguenti.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ rischi.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la funzione di risk management e la funzione di controllo di gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

## ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto

del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura e dimensione e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici.

### **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee che indirizzano l'operatività del periodo.

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi, per quanto attiene ai profili di funzionalità ed efficienza verificando la coerenza delle politiche e delle modalità di assunzione dei rischi adottate, rispetto agli indirizzi definiti ed al RAF. A seguito delle verifiche condotte ha riscontrato in relazione alle caratteristiche della Banca, la sostanziale adeguatezza dei sistemi di gestione dei rischi, strutturati in modo coerente con il profilo e la strategia della Banca.

Il modello operativo della Banca si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo "*originate to hold*".

La Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi della Banca;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Il Consiglio evidenzia che l'attuale posizionamento della Banca è correlato alla realizzazione della strategia di gestione improntata ad una propensione equilibrata e contenuta al rischio, prevalentemente espresso dagli impieghi creditizi, confermata da un assorbimento di capitale a fronte dei rischi significativamente inferiore rispetto ai Fondi Propri ed al limite di Risk Tolerance.

Questo permette alla Banca di valutare prospetticamente le migliori strategie da intraprendere, potendo riconfermare il modello di business pregresso anche nel periodo di nuova previsione e la strategia orientata al mantenimento del livello e della tipologia dei rischi cui la Banca è già esposta, con adeguati margini per avviare nuove iniziative di sviluppo.

Rispetto ai limiti di rischio approvati dagli Organi Aziendali non si registrano significativi superamenti e gli indicatori di liquidità ed il leverage ratio sono ampiamente superiori rispetto ai requisiti richiesti. Alla luce delle analisi emerse dal processo ICAAP e dall'attività di monitoraggio degli obiettivi di rischio previsti dal RAF il Consiglio di Amministrazione ha accertato l'adeguatezza del capitale della Banca a fronte dei rischi assunti, sia sulla base attuale che prospettica, e la coerenza tra il profilo di rischio e gli obiettivi strategici.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

### ***RISCHIO DI CREDITO***

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni e correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o

anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta alla segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti, delegato al monitoraggio sistematico di I° livello 2° istanza delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale di una procedura diagnostica (S.A.R.) che analizza in maniera oggettiva e sistematica tutto un insieme di indicatori fornendo eventuali segnalazioni e indici di anomalia.

La Funzione di Risk Management conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- agli organi delegati, tramite apposito elenco predisposto da Servizio Crediti, è fatto obbligo di portare a conoscenza del Consiglio di Amministrazione alla prima occasione utile le delibere assunte sia in termini di affidamenti che di sconfini autorizzati;
- nella fase di monitoraggio, il Servizio Crediti produce mensilmente la reportistica sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale, contenente l'informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate" o comunque con elementi di attenzione, nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche;
- nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Servizio Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.
- L'Area Controllo Rischi predispone con frequenza trimestrale una informativa trimestrale sui rischi di credito, volta a monitorare e riferire l'andamento della rischiosità dei portafogli commerciali.

### ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.



La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato

L'Area Controllo Rischi ed il Servizio Finanza e Tesoreria elaborano reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata agli Organi aziendali.

### ***RISCHIO DI MERCATO***

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di cui trattasi.

### ***RISCHIO OPERATIVO***

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che

fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, provvede al censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte della funzione di Risk Management, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte.

Considerate le dimensioni della Banca e la limitata complessità operativa, è possibile che occorranza alcuni anni prima che il data base delle perdite subite assuma una dimensione tale da consentire un'analisi significativa del livello di esposizione al rischio in esame e la costruzione di indicatori e modelli più sofisticati. Al fine di accelerare tale processo la Banca aderisce ad un sistema "consortile" di conservazione degli eventi di perdita proposto dalla Federazione Piemonte delle Banche di Credito Cooperativo. Tale sistema - in analogia a quanto proposto dall'ABI per Intermediari bancari di maggiori dimensioni consentirà, nel rispetto dell'anonimato per ogni Banca aderente, di unire gli eventi di perdita di tutti gli aderenti e quindi di disporre di flussi informativi di ritorno significativi in tempi più rapidi. Essi permetteranno, tra l'altro, di beneficiare delle informazioni sulle esperienze di Intermediari simili, utili al fine di affinare le valutazioni sulle potenziali aree di vulnerabilità ai rischi operativi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare

263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al capitolo 8 (sistemi informativi) della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

L'Area Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata agli Organi aziendali.

### ***RISCHIO DI CONCENTRAZIONE***

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori tipologie di clientela, controparti, ecc.);

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

### ***RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE***

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "*early warning*" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto, prevedendo diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca in un orizzonte temporale di 12

mesi. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva " Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse".

L'Area Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli Organi aziendali.

### ***RISCHIO PAESE***

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia; le stesse, al 31 dicembre 2014, risultavano di modesta entità;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia particolarmente rilevante.

### ***RISCHIO DI TRASFERIMENTO***

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato nullo.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

### ***RISCHIO BASE***

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

## ***RISCHIO DI LIQUIDITA'***

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
  - l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando la "Policy di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Al fine di assicurare che nel continuo la Banca disponga delle riserve necessarie alla copertura del proprio fabbisogno è previsto un sistema articolato su:

- soglia di tolleranza al rischio;
- limite operativo;
- *early warning*.

Il presidio giornaliero è assicurato tramite un indicatore che rapporta le riserve di liquidità con i flussi di cassa attesi (netti).

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. L'esposizione al rischio di liquidità operativa viene misurata attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) cumulati della Maturity Ladder. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di haircut e tiraggio.

L'obiettivo prioritario del presidio mensile è quello di assicurare alla Banca di operare con una prudentiale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi). A tal fine è previsto un sistema basato su:

- soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- obiettivi di breve termine;
- indicatori di sorveglianza
- analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La Funzione Finanza e Tesoreria, sulla base delle strategie e della policy approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'Area Controllo Rischi predispone periodicamente la reportistica al fine di dare informativa alla Direzione Generale ed al Comitato di Direzione degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di stress effettuate e delle proprie valutazioni in merito.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca

sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare.

In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- l'integrazione all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- l'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Banca detiene una adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta da clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca è formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche; le linee di credito garantite ed i finanziamenti collateralizzati attivati con ICCREA, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità non impegnate stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 13.330.000.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

### ***RISCHIO RESIDUO***

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. - *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.



Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali

### ***RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI***

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni, di conseguenza il rischio è ritenuto non rilevante.

### ***RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA***

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca - in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 - non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato - e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza, il cd. "leverage ratio".

Tale indice costituisce una misura di presidio supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali (tradizionalmente "*risk sensitive*"), la cui finalità è obbligare la Banca a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato.

Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea - allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria - prevedono

un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli *asset* complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Al 31.12.2014, il valore dell'indicatore si è attestato a 8,80 e non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

### ***RISCHIO STRATEGICO***

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### ***RISCHIO DI REPUTAZIONE***

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, illustrato successivamente.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento

della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Tra i fattori di controllo interno rileva il Codice Etico che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Nel quadro dei presidi attuati con riferimento al rischio in esame, rileva l'adozione del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" previsto dal D.Lgs. 231/2001, quale sistema integrato di norme, strutture organizzative, procedure operative e controlli, realizzato per disciplinare lo svolgimento delle attività della società, al fine di prevenire comportamenti idonei e configurare fattispecie di reato e illecito previsti dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni (cd. reati sensibili).

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

### ***RISCHIO DI NON CONFORMITA'***

Per rischio di non conformità (di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

### ***RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO***

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto, nominando il relativo responsabile, ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello cui compete:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;

- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico
- svolgere le attività di verifica rafforzata della clientela.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

## Sistemi di governance (art 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

### Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 4, 13 e 22 dello Statuto sociale, consultabile al link "[www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari](http://www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari)". In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. Il Consiglio di amministrazione opera quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, mentre il Collegio sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

### Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2014 è risultato pari ad € 259.335.000;

- per gli anni dal 2015 al 2016, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'attività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative con limitata articolazione, anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti da organismi di categoria.

### Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi del vigente Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di sette a un massimo di quindici membri. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 09 maggio 2013 ha nominato per gli esercizi 2013, 2014 e 2015 (quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015) un Consiglio di Amministrazione composto da nove amministratori.

In data 09 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da cinque componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresi, in data 09 maggio 2013 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2013 - 2014 e 2015 (quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

### Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

#### Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Bonometti Marco (*)	M	1954	8	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Grandi Daniela (**)	F	1967	5	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Allocchio Stefano	M	1961	8	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Ambrosetti Sergio	M	1950	4	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Bontempi Massimiliano	M	1961	8	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Masserdotti Giuseppe	M	1947	8	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	NO
Romano Angelo	M	1970	4	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Specchia Silvestro	M	1961	8	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI
Streparava Paolo Raffaele	M	1971	5	09/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	SI

(\*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(\*\*) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

**Composizione del Collegio Sindacale**

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino
Presidente del Collegio Sindacale	Moschen Raffaele	M	1962	15/01/07	Assemblea appr. Bilancio 2015
Sindaco Effettivo	Alloisio Riccardo	M	1968	09/05/13	Assemblea appr. Bilancio 2015
Sindaco Effettivo	Pirola Giuseppe	M	1947	09/05/13	Assemblea appr. Bilancio 2015

**Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

I componenti del Consiglio di Amministrazione che risultano in possesso del requisito di indipendenza sono due. Si segnala che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

**Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

Nel Consiglio di Amministrazione sono presenti Consiglieri espressione delle minoranze.

**Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
BONOMETTI MARCO	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	PRESIDENTE E AMM.RE DELEGATO	5	OMR HOLDING SPA F.M.B. SRL LAB - ID SRL NUOVA TECNODELTA SPA OMR FONDERIA SAN FELICE SRL
		PRESIDENTE	3	OMR MOROCCO SRL OMR CHINA LTDA AIB - ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE BRESCIANA
		VICE PRESIDENTE E AMM.RE DELEGATO	4	OFFICINE MECC. REZZATESI SRL CASA DI CURA VILLA GEMMA SPA DOMINATO LEONENSE HPE-OMR SRL
		VICE PRESIDENTE	2	COXA SPA HPE SRL
		AMM.RE DELEGATO	3	MARIANI SPA OMR BRASIL COMPONENTES AUTOMOTIVOS LTDA OMR BAGLA AUTOMOTIVE SYSTEMS INDIA LTA
		CONSIGLIERE	4	TERME DI SIRMIONE SPA INTERCAR SPA FONDAZIONE COMUNITA' BRESCIANA FONDAZIONE OPERA PIA CARITA' LAICALE E ISTITUTO
GRANDI DANIELA	VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	PRESIDENTE	5	MARCELLO GABANA & C SPA GABECA SPA PARADISO SPA DGS S.R.L. ACCADEMIA KRIYA YOGA MAHARISHI SATHYANANDA SSD
		AMMINISTRATORE UNICO	7	PORTICI X GIORNATE 65 SRL SILOS E MAGAZZINI DEL TIRRENO SPA LE PIETRARE SPA MAGAZZINI E MOLINI DEL TIRRENO SPA SIRIO SRL CENTRO COMMERCIALE TIBURTINA 90 SRL INTERLAGHI SRL
		CONSIGLIERE	2	ASSOCIAZ. MUSEO DELLA MILLE MIGLIA CITTA' DI BRESCIA GEDIT SPA
		LIQUIDATORE	1	GARUDA SRL in liquidazione
		CONSIGLIERE /SOCIO	1	SOCIETA' AGRICOLA ELISO SS

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
ALLOCCCHIO STEFANO	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	2	OMR HOLDING SPA F.M.B. SRL
		SINDACO EFFETTIVO	1	NUOVA TECNODELTA SPA
		AMMINISTRATORE UNICO	1	ASTORIA SRL
AMBROSETTI SERGIO	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	1	FONDAZIONE AMBROSETTI - ARTE CONTEMPORANEA
BONTEMPI MASSIMILIANO	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE DELEGATO	2	FINAN SERVICE ACANTO SRL 100
		AMMINISTRATORE UNICO	1	MBM MOTORSTORICA SRL
MASSERDOTTI GIUSEPPE	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	3	EDILPAN SRL BRESCIABOX SRL IMMOBILIARE '81 SRL
		SOCIO ACCOMANDATARIO	1	ASSICREDITO BRESCIANO SAS
		VICE PRESIDENTE	1	ALVEC (Associazione laureati in economia dell'Università Verona)
		PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	1	ADICO (Associazione Italiana per le vendite, il marketing e la comunicazione)
ROMANO ANGELO	CONSIGLIERE	VICE PRESIDENTE E AMM.RE DELEGATO	1	PRONTOFOODS SPA
		CONSIGLIERE	3	GE.S.A. SPA COIN PARTECIPAZIONI SPA VENDOMAT SPA
		AMMINISTRATORE UNICO	1	VEGA FINANZIARIA SRL
SPECCHIA SILVESTRO	CONSIGLIERE	PRESIDENTE E CONS DELEGATO	1	STUDIO SPECCHIA E ASSOCIATI SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	2	SPECCHIA & ASSOCIATI SRL BENI IMMOBILI SRL
		VICE PRESIDENTE	1	CLUB MILLE MIGLIA F MAZZOTTI
		CONSIGLIERE	2	FIS FACTORING SPA MULTICONSULTING CORPORATE FINANCE
		PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	13	GABECA SPA SILOS E MAGAZZINI DEL TIRRENO SPA LE PIETRARE SPA GRANDI RISO SPA MARCELLO GABANA & C SPA MAGAZZINI E MOLINI DEL TIRRENO SPA PARADISO SPA STEL TRONIC SPA SOCIETA' AGRICOLA TENUTE GRANDI & GABANA SPA CARGOLUX ITALIA SPA GEDIT SPA ITALIA AEROLOGISTIC SRL BONTEMPI VIBO SPA
		SINDACO SUPLENTE	1	FINLADOS SPA
		REVISORE UNICO	1	PORTICI X GIORNATE SRL
		LIQUIDATORE	2	CONSORZIO EUROCEMENTI THE BUDGERIGAR SOCIETY SRL - IN LIQUID.
		CONSIGLIERE DELEGATO	3	B.P.T. BORRONI POWERTRAIN SRL STREPARAVA HOLDING SPA STREPARAVA SPA
		STREPARAVA PAOLO RAFFAELE	CONSIGLIERE	VICE PRESIDENTE CDA
AMMINISTRATORE UNICO	1			ASSOSERVIZI SRL
CONSIGLIERE	3			FUTURO ALL'IMPRESA SRL CSMT GESTIONE S.C.A.R.L. STREPARAVA INDIA PVT LTD



Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
MOSCHEN RAFFAELE	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	AMMINISTRATORE UNICO	1	RAFFOFIN SRL
		CONSIGLIERE	3	SOFIM - GEFINA SPA TERMIGAS BERGAMO SPA FITES SERVIZI DI TESORERIA FILCA SPA
		PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	13	SERVIZI CONFINDUSTRIA BERGAMO SRL ARDITI SPA PETRA SPA PLASTI MAX SPA YOUTRADE SPA GENS AUREA SPA YOUSAVE SPA OMCN FINANZIARIA SPA HANDLE ITALIA SRL IL TRASPORTO SPA MIRANTE SRL GAGEFIN SRL METALVUOTO SPA
		SINDACO EFFETTIVO	20	METALSCATOLA SPA FIS FACTORING SPA PIZIO SPA SEB SCUOLA EDILE BERGAMASCA SRL IMMOBILIARE CEB SRL W & H STERILIZATION SRL SERIO PREFABBRICATI SRL W & H STERILIZATION IMMOBILIARE E PARTECIPAZ SRL SAN BERNARDO SRL ADAMA ITALIA SRL INNOWATIO SPA BENRG SRL ITALIA AEROLOGISTIC SRL W & H ITALIA SRL CARGOLUX ITALIA SPA VMC SPA SALICE SPA TREVI SRL KOLLANT SRL ACROTERIO SPA IN LIQUIDAZIONE
		SINDACO SUPPLENTE	10	STEMIN SPA UNIMPIEGO BERGAMO SRL GRANDI RISO SPA SOC. SPORT. DILETT. GABECA PALLAVOLO SPA IN LIQUID. GEDIT SPA PARADISO SPA BANCA POPOLARE LECCESE SPA FINCASA LOMBARDIA SPA RAINOLDI SRL METALLURGICA FRIGERIO SPA
		COMMISSARIO GIUDIZIALE	2	SINTERPLAST SRL IN LIQUIDAZIONE SO.GE.TEC. S.R.L. IN LIQUIDAZIONE
		REVISORE LEGALE (* E SINDACO )	3	PAULLO INVESTIMENTI SRL* PAULLO CENTER SRL * MARCELLO GABANA & C SPA
		CURATORE FALLIMENTARE	5	IBE- NET SPA IN LIQUIDAZIONE - IN FALLIMENTO ORLANDO TRASPORTI SRL NUOVA DIMENSIONE SRL IN LIQUIDAZIONE TRILLY SRL IN LIQUIDAZIONE ALTRA DIMENSIONE SRL
		LIQUIDATORE	2	IMMOBILIARE VALCAVALLINA DI PICCINELLI E C SNC IN LIQUID GESTIONI 2005 SRL IN LIQUIDAZIONE

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
ALLOISIO RICCARDO	SINDACO EFFETTIVO	PRESIDENTE CDA	1	ESION SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	5	AMDM SRL ANDREA SRL CAMOZZI ENERGY SPA GAIA SRL SERENA HOUSE SRL
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	5	C.A.P.E. SPA IN LIQUIDAZIONE NEVESPORT SPA MININI IMBALLAGGI SRL S.I.F.A. SPA TIVUITALIA SPA
		SINDACO EFFETTIVO	18	AEB SPA BALLARINI PAOLO & FIGLI SPA BIODIVERSITY SPA IN LIQUIDAZIONE CAF SRL CAMOZZI MANUFACTURING SPA CAMOZZI RE SPA CLARABELLAQ ONLUS EX BRIX SPA FAVINI COSTRUZIONI SRL INNSE-BERARDI SPA IS.PA.RO. ONLUS MND ITALIA SPA O.R.M.I.S. SPA PELIKAN ITALIA SPA PINCO SPA SCREEN SERVICE BROADCASTING TECHNOLOGIES SPA SIDER SERVICES SRL IN LIQUIDAZIONE SIZE SRL
		REVISORE UNICO	1	EURO COSMETICS SRL
		SINDACO SUPPLENTE	1	ING LEASE(ITALIA) SPA
		PRESIDENTE DEL CDA	1	AVIVA ITALIA SPA
		VICE PRESIDENTE	1	SISME SPA
		CONSIGLIERE	6	ANTONELLO MANULI HOLDINGS SPA COMPAGNIA INVESTIMENTI BRERA SRL COOP-LEASE SPA GEST AUTO SRL RISO GALLO SPA MANULI RUBBER INDUSTRIES
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	8	ABB SPA ALIAxis HOLDING ITALIA SPA FINEUROPA SPA GRUPPO CORDENONS SPA OMR HOLDING SPA ROVAGNATI SPA FINTRO SPA POWER-ONE ITALY SPA
SINDACO EFFETTIVO		A2A RETI ELETTRICHE SPA		
SINDACO SUPPLENTE		SUN CHEMICAL GROUP S.P.A.		
PIROLA GIUSEPPE	SINDACO EFFETTIVO	PRESIDENTE DEL CDA	1	AVIVA ITALIA SPA
		VICE PRESIDENTE	1	SISME SPA
		CONSIGLIERE	6	ANTONELLO MANULI HOLDINGS SPA COMPAGNIA INVESTIMENTI BRERA SRL COOP-LEASE SPA GEST AUTO SRL RISO GALLO SPA MANULI RUBBER INDUSTRIES
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	8	ABB SPA ALIAxis HOLDING ITALIA SPA FINEUROPA SPA GRUPPO CORDENONS SPA OMR HOLDING SPA ROVAGNATI SPA FINTRO SPA POWER-ONE ITALY SPA
		SINDACO EFFETTIVO		A2A RETI ELETTRICHE SPA
		SINDACO SUPPLENTE		SUN CHEMICAL GROUP S.P.A.

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno dell'apposito Regolamento aziendale adottato dalla Banca nel settembre 2010.

**Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

**Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

**Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;

- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente *link*: "[www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari](http://www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari)".

## TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Santa Giulia S.p.A.

## TAVOLA 3 - Fondi propri (art. 437 - art. 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza - denominato Fondi propri - viene calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e della Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Il valore dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1 - T1*), composto interamente dal *Common Equity Tier 1 (CET1)*.

L'aggregato è determinato sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che lo compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche e classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell'Unione Europea. Tale deroga è applicabile, conformemente al Regolamento UE n. 1606/2002, sino all'adozione da parte della Commissione Europea di uno specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, in continuità con la scelta a suo tempo operata in tema e avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR ed accolta dalla Banca d'Italia, ha deciso di adottare l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La nuova disciplina di Vigilanza sui fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

### ***Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)***

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le deduzioni, quali le perdite infrannuali, le altre attività immateriali, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;



- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

### *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)*

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio". Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

### *Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)*

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario.

Al 31 dicembre 2014 non sono stati emessi strumenti di capitale T2 computabili.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti di capitale che compongono i Fondi Propri della banca sono quindi rappresentati dal Capitale versato (azioni ordinarie), a cui si aggiungono il sovrapprezzo, le riserve da valutazione e l'utile di esercizio computabile.

Per ciò che attiene all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei Fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro 5.385 mila e risultano così composti:
  - per euro 4.652 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
  - per euro 733 mila sono imputabili alla esclusione del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato.

- b) gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 293 mila e risultano costituiti dall'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "fair value" ai fini della determinazione dei fondi propri;

Infine, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1 rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti nel regime transitorio e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 5,5% dell'esposizione complessiva ai rischi della Banca alla data del 31 dicembre 2014:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 20,86% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 16,36;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 20,86% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 14,86.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	30.328.956
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	30.328.956
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	2.704.984
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	- 2.704.984
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	30.328.956
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	2.704.984
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	- 2.704.984
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	2.704.984
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	- 2.998.243
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	293.259
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	- 2.704.984
<b>Q. Totale fondi propri (F + L)</b>	<b>30.328.956</b>



## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Rif. Articolo 437, lett. A)

## TAVOLA 3.1 a - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	275.249	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	84.373.161	(7.890.173)
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario T2 - partecipazione non significativa .	6.082.091	(2.998.243)
60.	Crediti verso banche	96.767.403	
70.	Crediti verso clientela	73.022.561	
110.	Attività materiali	1.995.701	
120.	Attività immateriali	904	(904)
	di cui: altre attività immateriali	904	
130.	Attività fiscali	1.789.433	
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee	0	
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	432.647	
150.	Altre attività	1.110.982	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>259.335.394</b>	<b>(7.891.077)</b>

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Rif-: Articolo 437, lett. A)

## TAVOLA 3.2 a - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	51.835.511	
20.	Debiti verso clientela	103.988.123	
30.	Titoli in circolazione	58.245.355	
80.	Passività fiscali	4.097.303	
100.	Altre passività	2.136.295	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	212.772	
130.	Riserve da valutazione	5.366.500	5.366.500
	di cui: piani a benefici definiti	(25)	
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	5.391	
160.	Riserve	642.339	(642.339)
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.500.000	1.500.000
180.	Capitale	30.000.000	30.000.000
	di cui: azioni ordinarie	30.000.000	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.595.871	1.995.871
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	1.995.871	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>259.335.391</b>	<b>38.220.032</b>





	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	<b>0</b>
<b>A</b>	Rettifiche di valore supplementari	
<b>B</b>	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
<b>C</b>	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
<b>D</b>	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
<b>E</b>	Operazioni con regolamento non contestuale	
<b>F</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>	<b>2.704.396</b>
<b>G</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	2.704.396
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	<b>0</b>
<b>H</b>	Rettifiche di valore su crediti	

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**

Rif.: Articolo 437, lett. A)

**TAVOLA 3.1 b - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO**

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	275.249			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	84.373.161		(5.384.776)	(2.998.243)
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	6.082.091			(2.998.243)
- strumenti di T 2	6.082.091			
60. Crediti verso banche	96.767.403			
70. Crediti verso clientela	73.022.561			
110. Attività materiali	1.995.701			
120. Attività immateriali	904			
di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	904	(904)		
130. Attività fiscali	1.789.433			
a) correnti	1.115.213			
b) anticipate	674.220			
150. Altre attività	1.110.982			
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>259.335.394</b>	<b>(904)</b>	<b>(5.384.776)</b>	<b>(2.998.243)</b>



## TAVOLA 3.2 b - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Debiti verso banche	51.835.511			
20. Debiti verso clientela	103.988.123			
30. Titoli in circolazione	58.245.355			
80. Passività fiscali	4.097.303			
a) correnti	1.433.469			
b) differite	2.663.834			
100. Altre passività	2.136.295			
110. Trattamento di fine rapporto del personale	212.772			
130. Riserve da valutazione	5.366.500	5.366.500		293.259
di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	24.802			
di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	5.378.093			
di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	13.209			
160. Riserve	(642.339)	(642.339)		
170. Sovrapprezzi di emissione	1.500.000	1.500.000		
di cui: su azioni ordinarie	1.500.000			
180. Capitale	30.000.000	30.000.000		
di cui: azioni ordinarie	30.000.000			
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.595.871	1.995.871		
di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	1.995.871			
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>259.335.391</b>	<b>38.220.032</b>	<b>0</b>	<b>293.259</b>

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>		(2.704.984)	-	-
<b>A</b> Rettifiche di valore supplementari				
<b>B</b> Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
<b>C</b> Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
<b>D</b> Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
<b>E</b> Operazioni con regolamento non contestuale				
<b>F</b> Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(2.704.984)		
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>		-	-	2.704.984
<b>G</b> Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				2.704.984
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>		-	-	-
<b>H</b> Rettifiche di valore su crediti				

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**

Rif: Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

**TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO**

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	31.500.000	
1a	di cui: azioni ordinarie	30.000.000	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.500.000	
1c	di cui: azioni privilegiate	0	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	0	
2	Utili non distribuiti	-642.339	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.366.501	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola <i>digrandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.995.871	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>38.220.033</b>	
	<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-904	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0



20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-5.384.776	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-5.384.776	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-24.802	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-2.704.984	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-7.891.076</b>	<b>0</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>30.328.957</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0



41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>30.328.957</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-2.998.243	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	



56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>-2.998.243</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>30.328.957</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>		
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,86%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,86%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,86%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,86%	
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.283.435	



73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	432.647	
	<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

## TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario - che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche. Le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo e le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione



adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è l'Area Controllo Rischi, la quale esegue un'attività di "assessment" avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione e rischio di non conformità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle

metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale, viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dall'Area Controllo Rischi con il supporto della Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio (cui compete la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza).

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica sono

valutate in sede di Comitato di Direzione.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dall'Area Controllo Rischi. La stessa, in stretto raccordo con il Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio e, per il lato prospettico, in sede di Comitato di Direzione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi Propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, l'Area Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feedback* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite), di Early warning e di tolleranza (Risk Tolerance) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Direzione, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2014 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2015, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Rif. Articolo 438, lett. C)

#### 1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito - 2014
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	106
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.452
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.244
Esposizioni al dettaglio	298
Esposizioni garantite da immobili	424
Esposizioni in stato di default	230
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	266
Esposizioni in strumenti di capitale	613
Altre esposizioni	247
<b>Totale</b>	<b>10.879</b>

**TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE**

Rif. Articolo 438, lett. E)

**2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE***(valori in migliaia di euro)*

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	<b>-</b>
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>	<b>-</b>

**TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE**

Rif. Articolo 438, lett. F

**3. RISCHIO OPERATIVO***(valori in migliaia di euro)*

COMPONENTI	VALORI (anno 2014)
Indicatore rilevante - T	6.036
Indicatore rilevante - T-1	5.111
Indicatore rilevante - T-2	3.911
<b>Media Triennale Indicatore rilevante</b>	<b>5.019</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>753</b>

**5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO***(valori in migliaia di euro)*

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>274.230</b>	<b>135.990</b>
1. Metodologia standardizzata	274.230	135.990
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>10.879</b>
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>		
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		<b>753</b>
1. Metodo base		753
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>		
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>11.632</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		145.402
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		20,86%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,86%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,86%

## TAVOLA 5 –Esposizione al rischio di controparte

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto alle operazioni di prestito titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni Securities Financing Transactions.

Le enunciazioni sopra riportate hanno carattere teorico atteso che l'Istituto non ha richiesto l'autorizzazione all'operatività in derivati.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione con limiti operativi per la gestione del rischio di controparte in termini di:

- controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere

negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, operazioni in derivati.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” attive e passive, si precisa che per le operazioni poste in essere con la clientela si potranno utilizzare esclusivamente titoli obbligazionari del portafoglio AFS.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

**ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO**

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (C)	Derivati su crediti	
				Ammontare protetto (D)	Valore nozionale E)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	0					
Operazioni SFT	11.845	10.832	0	0	0	10.832

## Tavola 6 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2014 (data di riferimento delle presente informativa) ed alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni.

Sono altresì incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate (cd “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
  - a. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
  - b. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi
  - c. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente) , a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

**Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

In proposito si fa presente che con il Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015 è stato emanato Implementing Technical Standard (ITS) contenente le nuove definizioni di "Non-Performing Exposures" (NPEs) e Forbearance predisposte dall'EBA nel 2013; la Banca d'Italia ha provveduto ad allineare le definizioni di attività deteriorate utilizzate ai fini del bilancio e delle segnalazioni di vigilanza mediante il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, pubblicato il 20 gennaio 2015. In particolare, tale intervento ha comportato l'introduzione delle categorie di "inadempienze probabili" e di "esposizioni oggetto di concessioni", con la contestuale abrogazione delle nozioni di "esposizioni incagliate" ed "esposizioni ristrutturate". Più in generale, la categoria delle attività finanziarie deteriorate - nel cui ambito rientrano le attività per cassa e fuori bilancio diverse dai contratti derivati e dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione - ricomprende le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la qualifica "esposizioni oggetto di concessione" si applica invece alle attività per cassa e fuori bilancio con l'esclusione, oltre che delle due categorie sopra richiamate, anche delle garanzie rilasciate ed è riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente. La qualità di esposizione "forborne" segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto/sconfinante e bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

Le nuove disposizioni della Banca d'Italia decorrono dal 1° gennaio 2015, con la sola eccezione delle esposizioni oggetto di concessione, per le quali è prevista l'entrata in vigore a partire dal 1° luglio 2015: in ragione di ciò, la presente informativa (al pari del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014) è stata redatta utilizzando le definizioni preesistenti.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del



tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturare, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva prudenzialmente stimata.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

Rif. Articolo 442, lett. C)

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	62.769	0					62.769
Intermediari vigilati	109.241	0	11.845				121.086
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0					0
Organismi del settore pubblico)	0	0					0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0					0
Organizzazioni internazionali	0	0					0
Imprese ed altri soggetti	41.246	34.768					76.014
Esposizioni al dettaglio	6.075	4.518					10.593
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0					0
Esposizioni verso OICR	3.320	0					3.320
Esposizioni garantite da immobili	12.490	0					12.490
Obbligazioni bancarie garantite	0	0					0
Esposizioni in default	2.720	25					2.745
Alto rischio	0	0					0
Esposizioni in strumenti di capitale	7.659	0					7.659
Altre esposizioni	13.814	1.873					15.687
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0					0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>259.334</b>	<b>41.184</b>	<b>11.845</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>312.363</b>

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

Rif. Articolo 442, lett. D)

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione e tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	255.845	41.183	11.845	0	0	0	308.873
ALTRI PAESI EUROPEI	3.490	0	0	0	0	0	3.490
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>259.335</b>	<b>41.183</b>	<b>11.845</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>312.363</b>

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

Rif. Articolo 442, lett. E)

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	60.920	0	115.796	3.544	1.104	58.654	35.433	19.316	438	259.334
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	2.865	-	36.524	21.201	1.794	392	41.183
Operazioni SFT	-	-	11.845	-	-	-	-	-	-	11.845
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>60.920</b>	<b>-</b>	<b>127.641</b>	<b>6.409</b>	<b>1.104</b>	<b>95.178</b>	<b>56.634</b>	<b>21.110</b>	<b>830</b>	<b>312.362</b>

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

Rif. Articolo 442, lett. F)

**4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO**

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 3 - Rischio di liquidità, Tavola 1

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>A.Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	-				675	203	878	20.000	33.000	
A.2 Altri titoli di debito	-			169	503	209	639	12.000	6.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	3.320									
A.4 Finanziamenti	45.026	515	1.685	1.735	23.230	36.700	23.752	26.822	10.874	1.440
- banche	33.311				16.636	30.218	14.789			1.440
- clientela	11.715	515	1.685	1.735	6.594	6.482	8.963	26.822	10.874	
<b>Totale attività per cassa</b>	<b>48.346</b>	<b>515</b>	<b>1.685</b>	<b>1.904</b>	<b>24.408</b>	<b>37.112</b>	<b>25.269</b>	<b>58.822</b>	<b>49.874</b>	<b>1.440</b>
<b>B.Operazioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi							1.999		600	
- posizioni lunghe							1.999		600	
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
<b>Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute</b>										
<b>A.Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	373	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	373									
- clientela										
<b>Totale attività per cassa</b>	<b>373</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B.Operazioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

Rif. Articolo 442, lett. G)

**5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO**

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A1 Sofferenze												
A2 Incagli												
A3 Esposizioni ristrutturate												
A4 Esposizioni scadute												
A5 Esposizioni scadute non deteriorate												
A6 Altre esposizioni	60.920								3.589		45	
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>60.920</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.589</b>	<b>-</b>	<b>45</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>												
B1 Sofferenze												
B2 Incagli												
B3 Altre attività deteriorate												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni												
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>60.920</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.589</b>	<b>-</b>	<b>45</b>	<b>-</b>

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A1 Sofferenze					1.023	625		239	1.956	763		406
A2 Incagli					745	221		24	649	20		8
A3 Esposizioni ristrutturate												
A4 Esposizioni scadute					11	2			22	3		
A5 Esposizioni scadute non deteriorate												
A6 Altre esposizioni	1.104				60.095		751		7.455		93	
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>1.104</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>61.874</b>	<b>848</b>	<b>751</b>	<b>263</b>	<b>10.082</b>	<b>786</b>	<b>93</b>	<b>414</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>												
B1 Sofferenze												
B2 Incagli												
B3 Altre attività deteriorate												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					3.980		4		355			
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.980</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>355</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>1.104</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>65.854</b>	<b>848</b>	<b>755</b>	<b>263</b>	<b>10.437</b>	<b>786</b>	<b>93</b>	<b>414</b>

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

Rif. Articolo 442, lett. H)

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze	2.910	1.382					69	5							2.979	1.387	-	
A2 Incagli	1.394	241													1.394	241	-	
A3 Esposizioni ristrutturate															-	-	-	
A4 Esposizioni scadute	33	6													33	6	-	
A5 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
A6 Altre esposizioni	63.754		797	4.064		37	65.169		53	4				132.991		887		
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)</b>	<b>68.091</b>	<b>1.629</b>	<b>797</b>	<b>4.064</b>	<b>-</b>	<b>37</b>	<b>65.238</b>	<b>5</b>	<b>53</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>137.397</b>	<b>1.634</b>	<b>887</b>		
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze															-	-	-	
B2 Incagli															-	-	-	
B3 Altre attività deteriorate															-	-	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
B5 Altre esposizioni	4.189		4				150								4.339		4	
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)</b>	<b>4.189</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>150</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.339</b>	<b>-</b>	<b>4</b>		
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)</b>	<b>72.280</b>	<b>1.629</b>	<b>801</b>	<b>4.064</b>	<b>-</b>	<b>37</b>	<b>65.388</b>	<b>5</b>	<b>53</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>141.736</b>	<b>1.634</b>	<b>891</b>		

6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze															-	-	-	
A2 Incagli															-	-	-	
A3 Esposizioni ristrutturate															-	-	-	
A4 Esposizioni scadute															-	-	-	
A5 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
A6 Altre esposizioni	20.785			12.222			21.146								54.153			
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>20.785</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.222</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21.146</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>54.153</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze															-	-	-	
B2 Incagli															-	-	-	
B3 Altre attività deteriorate															-	-	-	
B5 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
B6 Altre esposizioni	58														58			
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>	<b>58</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>58</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)</b>	<b>20.843</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.222</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21.146</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>54.211</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		

**7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA**

Rif. Articolo 442, lett. I)

*(valori in migliaia di euro)*

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>904</b>	<b>523</b>	-	<b>1</b>	<b>1.428</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>745</b>	<b>76</b>	-	<b>5</b>	<b>826</b>
B1. Rettifiche di valore	472	76	-	5	553
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	273	-	-	-	273
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>261</b>	<b>360</b>	-	-	<b>621</b>
C1. Riprese di valore da valutazione	68	33	-	-	101
C2. Riprese di valore da incasso	-	53	-	-	53
C3. Cancellazioni	193	-	-	-	193
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	272	-	-	272
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	2	-	-	2
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.388</b>	<b>239</b>	-	<b>6</b>	<b>1.633</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>					-

**7.4 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA***(valori in migliaia di euro)*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>904</b>	<b>523</b>	-	<b>1</b>	<b>1.428</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>745</b>	<b>76</b>	-	<b>5</b>	<b>826</b>
B1. rettifiche di valore	472	76	-	5	553
B2 altre variazioni in aumento	273	-	-	-	273
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>261</b>	<b>360</b>	-	-	<b>621</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	68	33	-	-	101
C.2 altre variazioni in diminuzione	193	327	-	-	520
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.388</b>	<b>239</b>	-	<b>6</b>	<b>1.633</b>

**TAVOLA 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)**
**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Le operazioni che comportano il vincolo sulle attività di proprietà o sulle attività ricevute in garanzia da terzi, risultano essenzialmente le seguenti:

- contratti di Prestito titoli;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- deposito a garanzia presso altre controparti istituzionali per l'accesso ai servizi offerti.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forma di provvista considerate vantaggiose. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 53 milioni a fronte di un complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE tramite ICCREA ammonta a circa 40 milioni.
- ii. accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con dirette).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA in materia di attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferito al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

**TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE**
**Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A**
**1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO**
*(valori in migliaia di euro)*

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			1	1	1
2. Titoli di debito	67.721	67.721	13.332	13.332	81.053
3. Altre attività	16		177.215		177.231
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>			3846		3846
<b>Totale (T)</b>	<b>67.737</b>	<b>67.721</b>	<b>190.548</b>	<b>13.333</b>	<b>258.285</b>

**TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE**
**Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C**
**3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE**
*(valori in migliaia di euro)*

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	10.832	67.737

**3b. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE**
*(valori in migliaia di euro)*

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Totale attività	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.Derivati su mercati regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.Derivati <i>over the counter</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.Pronti contro termine passivi	0	0	10.832	0	0	10.832	0	0	0	0	0	0	0
5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.Titoli ABS emessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9.Altre passività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale passività associate ripartite per forma tecnica</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.832</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.832</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>



## TAVOLA 8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR).

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2014 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service S.p.A, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali" "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2014, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa2" e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECA / ECAI	Caratteristiche rating
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited
Amministrazioni Regionali o Autorità locali		
Banche Multilaterali di Sviluppo		
Imprese ed altri soggetti		
Collettivo del Risparmio		
breve termine		
aventi un rating a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafogli o di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazione.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	62.710	60.920			1.115			242		433
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	121.087		502	1.278	1.440	50.320		67.547		
Esposizioni verso o garantite da imprese	37.346							37.346		
Esposizioni al dettaglio	74.065						74.065			
Esposizioni garantite da immobili										
Esposizioni in stato di default	2.796							626	2.170	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0									
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	3.320							3.320		
Esposizioni in strumenti di capitale										
Altre esposizioni	3.381				275	22		3.084		
<b>Totale esposizioni</b>	<b>304.705</b>	<b>60.920</b>	<b>502</b>	<b>1.278</b>	<b>2.830</b>	<b>50.342</b>	<b>74.065</b>	<b>112.165</b>	<b>2.170</b>	<b>433</b>

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	62.770	60.920			1.175					242		433
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	121.086		502	1.278	12.272	50.320				56.714		
Esposizioni verso o garantite da imprese	76.014									76.014		
Esposizioni al dettaglio	10.593								10.593			
Esposizioni garantite da immobili	12.490						5.169	7.321				
Esposizioni in stato di default	2.746									2.416	330	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	3.320									3.320		
Altre esposizioni	15.686				12.580	22				3.084		
<b>Totale esposizioni</b>	<b>304.705</b>	<b>60.920</b>	<b>502</b>	<b>1.278</b>	<b>26.027</b>	<b>50.342</b>	<b>5.169</b>	<b>7.321</b>	<b>10.593</b>	<b>141.790</b>	<b>330</b>	<b>433</b>

## TAVOLA 9

### Esposizione al rischio di mercato

La Banca non presenta esposizioni ai rischi mercato.

## TAVOLA 10 - Esposizioni in strumenti di capitale

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio).

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

##### **Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

##### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*. Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative ad un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via

continuativa

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; utilizzando il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati ovvero facendo riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 447

## 1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

*(valori in migliaia di euro)*

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	1										
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. OICR:</b>											
B1. Quotati:	3.320	3.320	3.320	-	-	-	-	20	-	-	-
B2. Non quotati:											
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>3.320</b>	<b>3.320</b>	<b>3.320</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>20</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

## TAVOLA 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle sole passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

#### Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività - rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. Supervisory Test. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” ed all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi Propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzi una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d’Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste “a vista” convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

#### Freuenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive. In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. L’Area Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli organi aziendali, di controllo e Direzione Generale.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**TAVOLA 11- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**
**1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'**
**Rif.: Articolo 448**
*(valori in migliaia di euro)*

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2014
<b>A. Capitale interno:</b>	
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	6.184
<b>B. Fondi propri</b>	30.329
<b>C. Indice di rischio (A/B)</b>	20,39%

**ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO - DETTAGLIO**

Fascia temporale	Valori al 31/12/2014				
	Totale attivo da ponderare	Totale passivo da ponderare	Posizione netta	Coeff.Pond.	Esposiz. nette Ponderate
A vista e revoca	92.878.653	45.139.712	47.738.941	0,00%	-
fino a 1 mese	8.287.292	25.618.334	- 17.331.043	0,08%	- 13.865
da oltre 1 a 3 mesi	18.223.425	47.396.866	- 29.173.441	0,32%	- 93.355
da oltre 3 a 6 mesi	54.198.856	41.707.964	12.490.892	0,72%	89.934
da oltre 6 a 12 mesi	19.405.400	7.645.508	11.759.891	1,43%	168.166
da oltre 1 a 2 anni	2.564.264	13.353.284	- 10.789.020	2,77%	- 298.856
da oltre 2 a 3 anni	7.377.414	13.253.074	- 5.875.660	4,49%	- 263.817
da oltre 3 a 4 anni	217.728	13.253.074	- 13.035.346	6,14%	- 800.370
da oltre 4 a 5 anni	6.661.531	13.253.074	- 6.591.542	7,71%	- 508.208
da oltre 5 a 7 anni	827.882	-	827.882	10,15%	84.030
da oltre 7 a 10 anni	5.163.600	-	5.163.600	13,26%	684.693
da oltre 10 a 15 anni	32.794.689	-	32.794.689	17,84%	5.850.573
da oltre 15 a 20 anni	5.728.685	-	5.728.685	22,43%	1.284.944
oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
<b>TOTALE</b>	<b>254.329.419</b>	<b>220.620.891</b>	<b>33.708.529</b>		<b>6.183.870</b>



## Tavola 12 – Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, in qualità di originator (cedente) e/o come investitore per operazioni realizzate da terzi.

## TAVOLA 13 Politica di remunerazione

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito - nella Parte I, Titolo IV, "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, "le Disposizioni"). Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza ha recepito le previsioni della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell'*European Bank Authority* - EBA e del *Financial Stability Board* - FSB) nonché della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

La Banca ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di *malus*);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, Il Consiglio di Amministrazione,

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro;

- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

Nel corso del 2014, per l'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione, ha trattato la materia nel corso di tre riunioni.

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti al riguardo definiti dal Regolamento delegato UE del 4 marzo 2014 n.604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti il Comitato Esecutivo;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- I responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:
  - Responsabile dell'Area Controllo Rischi;
  - Responsabile Compliance;
  - Responsabile Antiriciclaggio.
- il Responsabile del Servizio Commerciale e Marketing;
- il Responsabile del Servizio Finanza e Tesoreria;
- il Responsabile del Servizio Crediti;
- il Responsabile del Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio.
- il Responsabile del Servizio Organizzazione, Cost e IT Service Management.

#### Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

#### AMMINISTRATORI

- sono destinatari di un compenso fisso, di un gettone di presenza per ogni singolo consigliere e per ogni singola seduta, del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e di quanto previsto dall'art. 18 u.c. del vigente statuto;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza;
- non sono destinatari di alcun tipo di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile".

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 18 dello Statuto, i compensi degli Amministratori investiti di particolari cariche.

## SINDACI

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile" deliberata dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Modello adottato attribuisce il ruolo di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale. Per i componenti non è previsto un ulteriore compenso rispetto a quanto già percepito per l'esercizio della funzione sindacale.

## PERSONALE DIPENDENTE

La parte variabile della retribuzione è quantificata nella misura non eccedente il 20% sulla componente della retribuzione annua lorda fissa, relativamente ai Dirigenti, nella misura non eccedente il 15% % relativamente ai Quadri Direttivi e nella misura non eccedente il 10% relativamente al restante personale. Considerato che le percentuali come anzi definite assicurano un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile, le stesse non risultano limitative della capacità della Banca nel mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Non è istituito un sistema premiante specifico per il personale incaricato dei controlli.

Il Consiglio di Amministrazione può, nel rispetto dei limiti di cui sopra, prevedere per i dipendenti emolumenti di carattere individuale e non continuativo non riferibili a previsioni di contratto collettivo ovvero a sistemi incentivanti adottati dalla Banca che coinvolgano più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, a mero titolo esemplificativo, - particolare impegno dimostrato - spirito di servizio.

### *Direttore generale ed altri dirigenti*

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto sociale; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*).
- benefit, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), che possono essere frutto di pattuizioni individuali finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione. I benefit comprendono: polizza assicurativa di "responsabilità civile"; previdenziali/assicurativi; aperture di credito e finanziamenti

chirografari e ipotecari; comodato d'uso di un'autovettura, di un cellulare e pc portatili; l'utilizzo alloggio uso abitazione.

Al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 29 del CCNL Dirigenti.

Al fine di favorire il mantenimento del rapporto di lavoro di collaboratori che ricoprono importanti ruoli aziendali sono attivabili patti di stabilità, consistenti nell'erogazione, per un periodo temporale definito di un assegno fisso mensile a titolo di compensazione dell'eventuale indennizzo che gli stessi devono corrispondere alla Banca nel caso di dimissioni. Queste forme di remunerazione sono da considerarsi variabili e come tali soggette a tutte le regole ad esse applicabili ed, in particolare, per quanto attiene ai responsabili delle funzioni di controllo, ai vincoli previsti dal sistema premiante.

#### *Quadri direttivi e Aree professionali*

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca, appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, del gennaio 2012.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam).

I seguenti benefits rappresentano componenti fisse della retribuzione:

- previdenziali/assicurativi;
- aperture di credito e finanziamenti chirografari e ipotecari;
- comodato d'uso di un'autovettura, di un cellulare e pc portatili solo per i Quadri Direttivi.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal CCNL.

#### *Collaboratori esterni*

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi in passato parametrati alle tariffe professionali, vengono di volta in volta concordati a seguito dell'abolizione da marzo 2012 della tariffa degli ordini professionali.

Con riferimento ai collaboratori a progetto non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

*Sistema d' incentivazione / premiante del personale*

La Banca ha attivato con decorrenza 2015 meccanismi di incentivazione del personale costituiti da forme di retribuzione variabile, collegate alla performance aziendali ed intese quale componente della remunerazione mirata a riconoscere il raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi annualmente stabiliti in uno specifico regolamento e fissata in relazione al ruolo e alle responsabilità rivestite. Questa componente variabile dovrà essere coerente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e parametrata ad indicatori misurati al netto dei rischi, in un orizzonte temporale pluriennale.

Nel corso dell'esercizio di riferimento della presente informativa la politica retributiva della Banca si è basata nelle sue componenti fisse e variabili, con questa ultima rappresentata dalle previsioni del sistema premiante, costituito dai seguenti elementi:

- riconoscimenti economici su base continuativa "ad personam";
- riconoscimenti economici una tantum.

Gli interventi economici sotto forma di "una tantum" sono finalizzati al riconoscimento del merito individuale e di risultati di eccellenza; si caratterizzano per la loro periodicità, essendo l'una tantum una erogazione non ripetibile che costituisce componente variabile della retribuzione.

La possibilità di dar corso ad erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione per cassa è ammessa nell'ambito del rapporto percentuale indicato nei principi generali.

Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura sia per la qualità che la quantità dell'attività svolta legata, in generale, ad esempio al particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, allo spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, avviamento/introduzione di nuove procedure).

Il sistema premiante è uniformato a criteri di valutazione obiettiva (basata su parametri individuabili, oggettivi e di immediata valutazione) delle capacità, del potenziale e delle performances delle singole risorse. La corresponsione del premio deve pertanto essere adeguatamente motivata e giustificata.

Nel caso di ricorrenza nel tempo di premi individuali ovvero quando gli stessi sono indirizzati alla categoria del "personale più rilevante" e/o di importo superiore ad una mensilità media, la relativa corresponsione dovrà essere subordinata ai livelli soglia, preventivamente individuati, in termini di patrimonializzazione, liquidità e rischiosità di seguito esposti:

- a) sussistenza di un utile d'esercizio ante imposte;
- b) Core Tier 1 ratio sia superiore ai minimi regolamentari;
- c) rapporto fra l'eccedenza patrimoniale ed il patrimonio di vigilanza non inferiore al 25%;
- d) collocazione al massimo nella "classe 3", a fronte delle 5 classi previste, per quanto attiene il fabbisogno a 1 ed a 12 mesi secondo quanto stabilito dal Report di liquidità statico elaborato dall'ALM di Cassa Centrale Banca;
- e) rapporto tra il totale raccolta diretta da clientela ordinaria ed i corrispondente dato degli impieghi non inferiore a 1,30.
- f) percentuale delle sofferenze nette in rapporto all'attivo non sia superiore al 75% delle percentuale espressa dal sistema ALM elaborato da Cassa Centrale Banca;
- g) non siano pervenuti, da parte della clientela, reclami significativi e motivati circa l'operato del dipendente;
- h) non siano emersi rischi reputazionali legati all'operatività del dipendente.

Nell'eventualità di raggiungimento dei parametri in ogni caso ai fini della determinazione rilevano anche i comportamenti e le prestazioni di ciascun dipendente. Risultano infatti di fondamentale importanza la valutazione delle conoscenze tecnico/operative, le capacità organizzative, l'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, la relazione con il cliente esterno/interno, le capacità gestionali e manageriali.

In particolare, con riferimento alle figure apicali la valutazione dovrà tenere conto dell'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale, duraturo e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati ma nel tassativo rispetto del Modello Organizzativo aziendale, del Codice Etico e di Comportamento e della normativa vigente.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Per quanto attiene al personale incaricato dei controlli, l'eventuale corresponsione è subordinata alla valutazione formalizzata, svolta dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle osservazioni del Collegio Sindacale, relativamente ai seguenti aspetti:

- puntuale rispetto del piano delle attività e adempimento delle ulteriori richieste sottoposte dagli organi e funzioni facoltizzate;
- adeguatezza, tempestività e completezza dei flussi informativi, ai vertici aziendali, agli organi di controllo e alle autorità di vigilanza
- assenza di rilievi sull'operato delle funzioni di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza;
- assenza di anomalie significative rilevate da Internal Audit e Collegio Sindacale.

Altro personale: la corresponsione è subordinata a che il personale non sia coinvolto in situazioni di contenzioso con la clientela o perdite per rischi operativi.

E' altresì previsto che:

- La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda possa avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti.
- Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la orresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.
- L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore ad una annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Con riferimento a clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegni a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse potranno essere definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca e vengano previsti adeguati limiti quantitativi, espressi in 12 mensilità. La relativa definizione dovrà prevedere clausole di claw back per i casi di dolo o colpa grave.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione ed i risultati e principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Con riguardo al sistema di incentivazione del personale attivato nel corso del 2015 sono definiti i seguenti principi:

- il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
- si basa su un periodo di valutazione di un anno e prevede la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di *performance* inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla *performance* aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
- fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui ai punti precedenti, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la *performance* e i rischi. Le misurazioni si basano sull'utilizzo di indicatori coerenti con quelli utilizzati a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, non si basa solo su obiettivi quantitativi ma anche a criteri qualitativi, di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge.

Al fine di garantire che l'erogazione degli incentivi avvenga in condizioni di sostenibilità e non limiti la capacità aziendale di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, la banca definisce e verifica in ciascun esercizio specifiche condizioni al cui rispetto viene subordinata l'attivazione del sistema incentivante.

La definizione delle soglie riferite a tali parametri viene effettuata con il supporto della funzione di risk management in applicazione della medesima metodologia impiegata dalla Banca in sede RAF (Risk Appetite Framework). I valori di tali parametri sono atti ad assicurare comunque - nel caso in cui ricorrano le condizioni per l'attivazione del sistema incentivante - il mantenimento del rispetto del requisito combinato di riserva di capitale.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.



**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE** Rif. Articolo 450, lett. G)

**1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'**
*(valori in migliaia di euro)*

Aree di attività	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Amministratori	11	
Sindaci	24	
Direzione Generale	455	
Responsabili delle principali funzioni aziendali e di business	451	
Altro Personale		349
Collaboratori		10

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione, incluse le indennità di inizio rapporto come i "welcome bonus" e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso. Sono compresi i benefici non monetari.

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

**2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO**
*(valori in migliaia di euro)*

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo 1)	Numero beneficiari	Importo (4)				
				contanti	azioni (5)	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Amministratori	9	11	-	-	-	-	-	11
Direzione Generale	2	390	2	47	-	-	-	437
Responsabili delle principali funzioni aziendali e di business	4	431	4	20	-	-	-	451

1) Per gli amministratori l'importo è riferito ai gettoni di presenza

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

**4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO**
*(valori in migliaia di euro)*

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (1)		Indennità di fine rapporto			
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio		Da liquidare in futuro	
			Numero beneficiari	Importo totale	Numero beneficiari	Importo totale
Direzione Generale	-	-	1	18	-	-
Responsabili delle principali funzioni aziendali e di business	-	-	-	-	-	-

(1) "welcome bonus".

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

## TAVOLA 14 – Leva finanziaria

In base all'art. 521, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento UE n. 575/2013 la "disclosure" sulla leva finanziaria è obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2015. Di conseguenza, la presente tavola e la relativa informativa qualitativa non devono essere compilate per il documento di informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2014.

## Tavola 15 - Tecniche mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca<sup>1</sup> (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

---

<sup>1</sup> Si evidenzia che - nell’applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un’apposita classe regolamentare di attività denominata “esposizioni garantite da immobili”: a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall’applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (loan-to-value) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato il valore della garanzia, rispetto al fido concesso alla controparte, nei seguenti casi:

- *ipoteche*: l'iscrizione ipotecaria deve essere effettuata per un importo non superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 130%;
- *pegni*: per l'acquisizione dei pegni su valori mobiliari/titoli di credito, è fatto obbligo l'applicazione degli scarti così come previsti dal Manuale dei processi del Credito;
- *cambiali pagherò/cambiali pagherò avallate*: l'importo della cambiale da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%;
- *fidejussioni*: l'importo della fidejussione da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Con cadenza trimestrale, il Servizio Crediti verifica il valore di mercato dei titoli e/o valori costituiti in pegno e l'adeguatezza dello stesso valore all'ammontare degli affidamenti secondo la delibera specifica assunta. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

#### Altre forme di eventuali garanzie personali accettate dalla Banca ma non riconosciute a fini CRM

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Considerando la granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 15 – tecniche di attenuazione del rischio – Ripartizione per tipologia

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO  
1. AMMONTARE PROTETTO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	62.710	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	121.086	10.832	-	-	-	-	10.832
Esposizioni verso o garantite da imprese	38.220	2.299	-	-	-	-	2.299
Esposizioni al dettaglio	74.064	10.014	-	-	-	-	10.014
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.796	51	-	-	-	-	51
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	3.320	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	7.659	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.382	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

## Tavola 16 – Rischio operativo

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - Basic Indicator Approach). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.